

STORIA, ARTE E CULTURA

L'INTERVISTA

Andrea Manganaro Goggio Visiting Professor a UofT

Sara Galli

TORONTO - In occasione della sua presenza presso il Dipartimento di Italian Studies della University of Toronto come Goggio Visiting Professor, abbiamo intervistato Andrea Manganaro, docente di Letteratura italiana presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania.

Il Professor Manganaro ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale come professore ordinario e ricopre numerosi ruoli accademici di rilievo come quello di membro del Senato accademico del suo Ateneo, del direttivo nazionale dell'Associazione degli Italianisti (ADI), del Consiglio scientifico della Fondazione Verga e condirettore degli "Annali della Fondazione Verga".

Ci parla del suo percorso accademico? «La mia è una storia forse neanche troppo anomala per il mondo accademico italiano.

Mi sono laureato presso l'università di Catania nel 1985 ma sono entrato di ruolo all'università molti anni dopo.

Ho iniziato a collaborare con l'università immediatamente dopo la laurea, ma non ero nei ruoli.

Avendo fatto il concorso a cattedra, insegnavo come professore di italiano e latino nei licei.

Ho conseguito il dottorato di ricerca in Scienze letterarie all'università di Catania, discutendo però la tesi, con commissione



Il professor Manganaro

nazionale, all'Università di Pavia. Dopo il dottorato sono tornato a insegnare nei licei, occupandomi anche della formazione dei futuri insegnanti nelle scuole di specializzazione universitarie.

In tutti quegli anni ho continuato a collaborare alla didattica e alla ricerca con la facoltà di Lettere e Filosofia, in particolare con le cattedre di "Istituzioni di critica e metodologia letteraria", "Teoria della letteratura" e "Letteratura italiana". Sono entrato nei ruoli universitari nel 2005».

Insegnerà qualche corso all'Università di Toronto?

«Tengo in questo semestre un corso graduate di "Storia della critica e storiografia letteraria" che fa parte dell'offerta formativa del Dipartimento di Italian Studies. E inoltre terrò due Goggio Lecture».

La prima delle sue due lecture, il 24 gennaio, era incentrata su Verga e I Malavoglia, ce ne parla?

«So che parlare di Giovanni Verga da catanese potrebbe sembrare una scelta ispirata solo da amore del natio loco.

Quest'aspetto è invece del tutto marginale nella mia ricerca. Nella Goggio Lecture ho presentato dei brani dei Malavoglia rilevando la figuratività dei suoi eroi e la loro ombra sul nostro presente.

Ho voluto far emergere domande di senso rilevanti anche per noi uomini e donne di oggi, soprattutto sulla scelta dilemma relativa alla separazione dalla comunità d'origine, e sulla tragica lacerazione di chi deve "spatriare"».

Nella seconda lecture, il 31 gennaio, parlerà dell'opera del celebre critico letterario italiano Francesco De Sanctis

«Mi occuperò di De Sanctis e della sua "Storia della letteratura italiana" in un momento in cui quest'opera è nuovamente al centro di una discussione rinnovata rispetto al passato, e oggetto anche di giudizi divergenti.

La Storia del De Sanctis (1870-71) rappresenta un momento fondamentale della cultura italiana e della riflessione sulla storia d'Ita-

lia.

Mi sembra giusto parlarne, anche per misurarne la distanza rispetto all'oggi.

Vorrei proporre una definizione che non proviene dalla tradizione di studi storico-letterari italiani.

A giudicarla "la più bella storia della letteratura che sia mai stata scritta" (comparandola alle storie delle altre letterature, e non solo di quella italiana), è stato uno dei massimi critici e teorici della letteratura, René Wellek, e parlare di quest'opera partendo da un giudizio di uno studioso non italiano mi sembra un dato estremamente interessante.

Parlare della "Storia della letteratura italiana" di De Sanctis non significa tra l'altro parlare solo di letteratura.

La sua Storia non era solo una narrazione del passato, ma anche coscienza riflessa del presente, istanza di generale rinnovamento dell'Italia».

Quali sono secondo lei le prospettive dell'italianistica in Nord America?

«Osservo con grande interesse la ricerca che si svolge qui perché sono fortemente impegnato sia nel mio ateneo sia a livello nazionale per l'internazionalizzazione degli studi. Infatti, all'interno del senato accademico a Catania, dove sono rappresentante dell'area umanistica, lavoro per aprire la nostra ricerca e didattica a prospettive internazionali, azione che svolgo anche all'interno della

ADI, Associazione degli Italianisti.

Mi sta molto a cuore ampliare la prospettiva guardando a realtà diverse.

Non ritengo affatto che l'italianistica rilevante sia solo italiana. Anzi, nel confronto con i colleghi fuori d'Italia le università italiane e la stessa italianistica hanno molto da apprendere».

Catania - Toronto, la distanza geografica è grande. A livello universitario c'è la stessa distanza?

«Devo dire che sono particolarmente entusiasta dell'Università di Toronto e in particolare del Dipartimento di Italian Studies.

Credo che in Italia, in generale, abbiamo tantissimo da imparare da università eccellenti come questa.

Apprezzo fortemente la grande attenzione qui riservata agli studenti, sia l'incomparabile rispetto che si ha nei confronti del lavoro del docente, messo nelle condizioni più adatte per svolgere più proficuamente anche il suo lavoro di ricerca.

Mi permetto di dire che vedendo la differenza di qualità, e prospettiva di lavoro, tra Toronto e molte università italiane, anzi quasi tutte, mi rendo conto che in Italia, siamo ormai in una situazione di "resistenza" di fronte ad una situazione (carenza di risorse, non apertura nei confronti dei giovani), che sta divenendo sempre più drammatica, soprattutto nel Meridione».

TEATRO LIRICO

Una donna moderna: Elektra da Sofocle alla Mitteleuropa

Sebastiano Bazzichetto

TORONTO - La grande tradizione del teatro classico, greco e latino, è la radice più profonda del teatro occidentale: tragedie, commedie e generi misti.

Fino alla bislacca idea che, al tramonto del Rinascimento, cercando di ricostruire l'antico genere tragico, diede vita al melodramma.

Da quell'universo antico di dei ed eroi si levano alcune indimenticabili voci femminili, come quelle di Medea ed Elettra.

Voci che per secoli si sono levate alte, spesso inascoltate.

Vox clamantis in deserto. Elettra, da Euripide a Sofocle, è la voce di una donna moderna che vuole vendicare il padre assassinato. Ed anche l'inizio del secolo scorso è costellato da vigorose voci di donne: potenti, incantatrici, seducenti, desiderate, amate, temibili e temute.

Tra i dorati scintillii della Belle Époque, tra Parigi, Londra e Vienna, in un turbinio di nomi da Wilde a Klimt a D'Annunzio, da Huysmans a Hofmannsthal a Redon e Moreau sono pochi gli artisti e scrittori che non si fecero conquistare dalla femme fatale, fosse essa Giuditta o Morgana, Salomé o Elettra.

E Richard Strauss seppe dar voce ad entrambe proprio all'alba del nuovo secolo, rispettivamente nel 1905 e nel 1909.

Lo scorso 26 gennaio si sono riaperte le danze operistiche della COC con un'intensa produzione dell'Elektra del compositore tedesco che, in un'infila di quasi due ore in un unico atto, riprende la tragedia sofoclea per farla rivivere sul ciglio dell'epoca moderna.

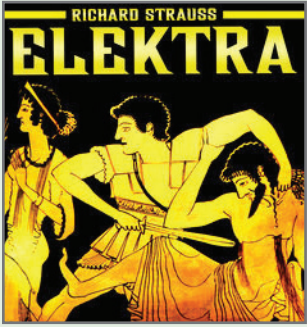
L'opera di Strauss e Hofmannsthal, il librettista che si basò a propria volta su un suo pezzo di teatro, porta in scena la vendetta di Elettra e del fratello Oreste alla corte micenea su cui regna la madre Clitemnestra con l'amante Egisto, rei di aver ucciso il re Agamennone tornato dalla guerra di Troia. Il set, scarso ma non spoglio, di McLane presenta tre pareti (grigia, verde e rossa), una casa quasi di bambole a simboleggiare la reggia e quel nido d'amore negato ad una figlia - Elettra - relegata nelle sue stanze e creduta ormai pazza. La produzione, per la regia di J. Robinson, è intensa, veloce, strabiliante. La scenografia e le luci (di Mimi Sherin) accentuano e valorizzano magistralmente i sentimenti dei personaggi. I costumi, senza alcuna reminiscenza del passato classico, sono quelli di una Vienna asburgica d'inizio secolo.

Johannes Debus ha diretto l'orchestra splendidamente, sapendo sbalzare a rilievo i dettagli armonici e melodici di una partitura non convenzionale, mordente, che tiene lo spettatore sull'attenti, fremente, anelante per il brano successivo.

Dopo queste riuscitissime prodezze mitteleuropee, il cartellone assumerà i toni italianissimi dell'opera di Verdi, Mozart e Puccini.

Un gran finale che sventola bandiera tricolore quest'anno: a febbraio il Così fan tutte, capolavoro mozartiano sul libretto del nostro Lorenzo Da Ponte, per proseguire poi con La Bohème di Puccini e l'Otello di Verdi.

Elektra è in scena al Four Seasons Centre fino al 22 febbraio 2019.



CORRIERE CANADESE

IL QUOTIDIANO IN LINGUA ITALIANA ITALIAN COMMUNITY DAILY NEWSPAPER

Continua a crescere
Sarà possibile abbonarsi in queste località e codice postale.

Controllare i primi tre caratteri del codice postale (zip code)

ELMIRA N3B..	HAMILTON/ STONEY CREEK L8E... - L8G... - L8H... L8J... - L8K... - L8L... L8M... - L8N... - L8P... L8R... L8S... - L8T... L8V... - L8W... L9A... - L9B... L9C...	KESWICK L4P...
ESSEX N8M...		KING CITY L7B...
FERGUS N1M...		KINGSTON MAIN K7K... - K7L...
FORT ERIE L2A...	HOLLAND LANDING L9N...	KINGSVILLE N9Y...
GANANOQUE K7G...	HONEY HARBOUR P0C...	KIRKLAND LAKE P2N...
GEORGETOWN L7G...	HUNTSVILLE P1H...	KITCHENER N2A... - N2B... - N2C... N2E... - N2G... - N2H... N2M... - N2N...N2P... N2R...
GODERICH N7A...	INGERSOLL N5C...	LASALLE N9H... - N9J...
GRAVENHURST P1P...	INNISFIL L9S...	LEAMINGTON N8H...
GRIMSBY L3M...	JOY LAND BEACH L3V...	LINDSAY K9V...
GUELPH N1C... - N1E... - N1G... N1H... - N1K... - N1L...	KAPUSKASING P5N...	

Abbonatevi, un anno a soli \$224.⁸⁷
HST incluso
Consegna a domicilio inclusa
Tel: 416-782-9222